

ANNUNCIATE

Testimoni del Vangelo tra le genti

Abitare il mondo e abitarlo con l'atteggiamento di chi sa ascoltare il grido dell'umanità, sembra essere l'imperativo suggerito nella quarta lettera che la Congregazione dei religiosi, in quest'anno della vita consacrata, invia ai religiosi e alle religiose e qui presentata, nelle sue linee essenziali dal p. Eugenio Brambilla.

Annunciate. Ai consacrati e alle consacrate, testimoni del Vangelo tra le genti: è il titolo della quarta e ultima lettera circolare che la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica ha pubblicato lo scorso settembre.

La Congregazione dei religiosi, in coda all'anno della vita consacrata, invia ai religiosi e alle religiose una quarta lettera il cui tema è quello dell'annuncio del Vangelo che l'identità profetica dei consacrati è chiamata a rinnovare senza rinchiudersi nei problemi e nei limiti del momento.

Le tre lettere precedenti, come sappiamo, portano i titoli: *Rallegratevi*, *Scrutate* e *Contemplate*, che abbiamo avuto modo di approfondire nei numeri precedenti.

In *Rallegratevi* siamo stati invitati a prendere coscienza che non c'è santità nella tristezza. La gioia non è inutile ornamento, ma è esigenza e fondamento della vita umana.

In *Scrutate* l'invito è stato quello di scrutare l'orizzonte, ed entrare in un diverso ordine di valori, cogliendo un senso nuovo e differente della realtà. Non c'è maggiore libertà di quella di lasciarsi condurre dallo Spirito, rinunciando a calcolare e controllare tutto.

Contemplate, accompagnata da una riflessione sul Cantico dei Cantici, ci ha

introdotto alla contemplazione come compito di ogni sequela che trova particolare urgenza e riconoscibilità nella vita consacrata.

E infine *Annunciate*, sulla testimonianza e annuncio del Vangelo e come nuova conferma di quanto Papa Francesco disse all'inizio dell'anno della vita consacrata. «Svegliate il mondo, seguite il Signore in modo profetico, siate annunciatori della gioia del Vangelo».

«Continuiamo, oggi, il nostro cammino di riflessione, percorso insieme attraverso le lettere *Rallegratevi*, *Scrutate*, *Contemplate*. Esso si ferma a leggere la missio Dei, come mistero affidato da Cristo alla sua Chiesa e confermato a Pentecoste con potenza dallo Spirito Santo».

I titoli delle quattro lettere sono tutti all'imperativo, con l'intenzione di evidenziare atteggiamenti e impegni che evidentemente si ritengono prioritari, dei veri e propri imperativi per la vita consacrata dei prossimi anni.

La gioia che è annunciata dalla Parola di Dio diventa criterio di discernimento con cui scrutare la storia e gli avvenimenti, per valutare con serietà gli impegni da assumere.

Un discernimento, da esercitare attraverso la dimensione contemplativa, unica capace di coniugare la profondità della relazione con il Signore e la solidarietà con la storia da cui scaturiscono l'annuncio e la testimonianza.

La struttura del testo è costituita da un prologo,



sinossi dei frontespizi delle quattro lettere circolari della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica

intitolato «*Abitiamo il mondo*» e da tre capitoli: «*Fino ai confini della terra*», sullo stile con il quale deve essere vissuto il mandato missionario; «*Chiesa in uscita*», sulle modalità con le quali l'annuncio deve attuarsi; «*Fuori dalla porta*», dove lo sguardo si concentra sui luoghi dell'annuncio. Con alcune provocazioni finali. A sua volta, ogni capitolo ha alcune pagine di ascolto e commento di un testo biblico, seguita da elementi di riflessione e di progetto per gli Istituti di Vita Consacrata.

Proprio per il carattere urgente e attuale che assume il contenuto di questa lettera, vorrei, nel corso di quest'anno, analizzarne il contenuto per offrire alla vita consacrata opportunità di crescita e apertura alle domande del tempo che stiamo vivendo.



Giotto - Battesimo del Signore - il battesimo: carta d'identità del cristiano e del consacrato

vita apostolica

Prima di addentrarci nello specifico della lettera e sul suo prologo credo opportuno suggerire una semplice premessa sul carattere apostolico e missionario proprio della vita consacrata, e delle sue implicanze per il nostro tempo.

Originariamente il concetto di 'vita apostolica' era riferito alla vita evangelica vissuta dagli apostoli.

In seguito, questo concetto è assunto per indicare la vita evangelica di coloro che, come gli apostoli, accettano l'invito del Signore a seguirlo nella castità, povertà e obbedienza.

Oggi, questo concetto è usato per indicare la vita evangelica di coloro che si consacrano a opere di evangelizzazione e di carità.

Con il Concilio Vaticano II la voce 'apostolato' è stata estesa a qualunque forma di attività evangelizzatrice e caritativa; in questo senso il termine 'apostolato' è ormai allargato a indicare in concreto la vita condotta a norma del Vangelo: in tal modo diventa sinonimo di vita cristiana.

Il Concilio Vaticano II nel decreto *Apostolicam Actuositatem* (n° 2) ha affermato espressamente che la vocazione cristiana «è per sua natura anche vocazione all'apostolato». Tutti i cristiani, vivendo a norma del Vangelo esercitano l'apostolato nella fede, nella speranza e nella carità: virtù che lo Spirito Santo diffonde nel cuore di tutti i membri della Chiesa.

Se per essere apostoli si richiede di essere radicati nelle virtù teologali della fede, della speranza e della carità, l'apostolato è ricondotto primariamente al precetto della carità. L'efficacia dell'apostolato non è desunta dalle attività apostoliche che si svolgono, ma dalla carità con la quale si compie.

Ora, se la vita cristiana è vocazione all'apostolato, a maggior ragione è vocazione all'apostolato la vita consacrata perché espressione più completa della consacrazione battesimale.

Poiché la vita consacrata s'ispira alla vita degli apostoli, che hanno seguito il Signore abbandonando ogni cosa in questo mondo, l'apostolicità della vita cristiana e l'apostolicità della vita consacrata si presentano

come due diverse realtà, con differenti motivazioni istituzionali: mentre l'apostolicità della vita cristiana si fonda sul battesimo, l'apostolicità della vita consacrata si fonda sulla professione religiosa, che è un patto di alleanza sponsale contratto personalmente con Cristo.

La vita consacrata è costituzionalmente apostolica, perché i religiosi, come gli apostoli, lasciano tutto, in questo mondo, per rispondere all'invito del Signore che li chiama alla sua sequela, con un patto di conformazione di vita con la sua vita casta, povera e obbediente.

L'apostolicità della vita consacrata non consiste semplicemente nello sviluppo dell'apostolicità della vita cristiana, ma consiste nel fatto nuovo e successivo dell'alleanza sponsale che i religiosi contraggono con Cristo, per rimanere con lui e vivere come lui.

Per avviciarci alla comprensione dell'apostolicità della vita consacrata, è necessario riaffermare esplicitamente che i religiosi sono tali perché contraggono personalmente un patto d'amicizia con Cristo, con il quale s'impegnano a conformarsi alla sua vita casta, povera, obbediente.

Il decreto Perfectae Caritatis afferma al numero 25: «Tutti i religiosi, animati da fede integra, da carità verso Dio e il prossimo, dall'amore alla croce e dalla speranza nella futura gloria, diffondono in tutto il mondo la buona novella di Cristo, in modo che la loro testimonianza sia palese a tutti e sia glorificato il Padre nostro che è nei cieli».

A questo proposito merita un accenno, lo splendido paragrafo dedicato alla testimonianza evangelizzatrice dei religiosi nell'esortazione di Paolo VI, Evangelii Nuntiandi (n. 69): «I religiosi incarnano la Chiesa in quanto desiderosa di abbandonarsi al radicalismo delle beatitudini. Con la loro vita sono segno della totale disponibilità verso Dio, verso la Chiesa, verso i fratelli... grazie alla loro consacrazione religiosa, essi sono per eccellenza volontari e liberi per lasciare tutto e per andare ad annunciare il Vangelo fino ai confini del mondo».

L'ultimo messaggio sulla vita apostolica dei consacrati e delle consacrate lo troviamo nell'esortazione apostolica Vita Consecrata, sintesi del lungo e fruttuoso dibattito al Sinodo sulla vita consacrata. C'è un passaggio molto importante da recuperare oggi in questo tentativo di rilanciare la nostra dimensione apostolica.



consacrati per rimanere con Cristo e vivere come lui

Al numero 76: «Il contributo specifico dei consacrati e consacrate all'evangelizzazione sta innanzitutto nella testimonianza di una vita totalmente donata a Dio e ai fratelli, a imitazione del Salvatore che, per amore dell'uomo, si è fatto servo... Le persone consacrate rendono visibile, nella loro consacrazione e totale dedizione, la presenza amorevole e salvifica di Cristo, il consacrato del Padre, inviato in missione».

In questo modo nella funzione apostolica dei consacrati l'essere è più importante della funzione; la missio-

ne della vita consacrata non è l'attività professionale, ma il suo essere carismatica; la sua missione specifica consiste nel vivere l'esperienza carismatica e lasciare che la vita ne diventi testimonianza trasparente e affascinante. Ciò che importa non è quel che si fa per l'umanità, ma quello che si significa: il "perché" della vita consacrata.

abitiamo il mondo

È il titolo del prologo della lettera. Un prologo che è radice capace poi di generare le altre parti del testo. L'invito è di guardare al mondo non come realtà nella quale si è anzitutto inviati, o da evangelizzare, ma come casa da abitare.

Non mancano certo considerazioni interessanti che ci aiutano a leggere il nostro tempo e l'impatto che questo nostro tempo ha sulla vita consacrata.

Tempo di profondi cambiamenti, di frantumazione e moltiplicazione delle visioni della vita, tempo in cui domina l'individualismo e di conseguenza la fragilità delle relazioni interpersonali.

«Si moltiplicano visioni della vita che poste tutte sullo stesso piano, relativizzano il valore di ciascuna di esse: diverso il modo di pensare la persona, la famiglia, l'amicizia, l'amore, il lavoro, l'impegno, la morte... Si vive come in un grande supermercato non solo di cose ma anche di opportunità, idee, modi di comportamento, che producono il rischio e la sfida di scegliere, autodefinirsi, trovare le ragioni personali per i propri comportamenti».

E ancora sull'individualismo: «L'individualismo, enfasi sull'io e sulle esigenze personali, rende più fragili le relazioni interpersonali e avverte ogni legame come mutabile, mai definitivo, anche nelle scelte più importanti, come lo stato di vita».

E ancora sull'individualismo: «L'individualismo, enfasi sull'io e sulle esigenze personali, rende più fragili le relazioni interpersonali e avverte ogni legame come mutabile, mai definitivo, anche nelle scelte più importanti, come lo stato di vita».



abitare il mondo con l'atteggiamento di chi sa ascoltare il grido dell'umanità...

Si tratti quindi di valutare bene i tempi, di guardare con occhi attenti, e cambiare con loro, restando però saldi nella verità del Vangelo.

Abitare il mondo sembra essere l'imperativo suggerito in questo prologo della lettera, abitarlo con l'atteggiamento di chi sa ascoltare il grido dell'umanità.

«Spesso noi consacrati e consacrate siamo immersi e intimiditi da tale processo. Sopraffatti dalla complessità dei tempi dimentichiamo l'attitudine all'ascolto del grido umano e, altresì, la portata spirituale dell'annuncio del Vangelo che può risvegliare anche in contesti difficili l'adesione del cuore con la vicinanza, l'amore e la testimonianza».

Seguono, poi, una serie d'indicazioni concrete per il rinnovamento della nostra vita consacrata e per un rinnovato impegno nella storia e nel mondo, attraverso l'annuncio del Vangelo.

Anzitutto «non è possibile rinunciare a interrogarsi sull'oggi di Dio, sulle opportunità e sui problemi posti alla missione della Chiesa dal tempo in cui viviamo e dai mutamenti che lo caratterizzano». Tutto ciò ci chiede la fatica e la gioia dell'ascolto nella cultura del nostro tempo, per discernere in essa i semi del Verbo, le tracce della presenza di Dio.

È necessario interrogarci su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano. «L'uomo e la donna soffrono la perdita del volto, immersi in identità plurime, spesso virtuali, d'occasione e di maschera».

Non possiamo, dunque, vivere la nostra missione se non rimanendo in ascolto di questo grido, cercando di ascoltarlo come Dio per primo ascolta.

In secondo luogo, «il nostro tempo ci invita a costruire progetti di senso in cui la cultura di un nuovo umanesimo cristiano possa generare capacità di dare significato all'esistenza, un orizzonte di comunicazione, di comprensione, di riferimenti valoriali».

In questo modo il nostro abitare il mondo, ascoltando il grido dell'umanità, significa recuperare coraggio per annunciare una nuova liberazione: «La luce del Vangelo può realizzare il reincanto del mondo con la possibilità di riaccendere un cammino verso la verità».

Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* affermava: «Un annuncio rinno-

vato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto».

Infine, le persone consacrate sono chiamate a mostrare al mondo la bellezza di Cristo e del suo Vangelo.

Giovanni Paolo II, in *Vita Consacrata* affermava: «Primo compito della vita consacrata è di rendere visibili le meraviglie che Dio opera nella fragile umanità delle persone chiamate.

e con il creato; di vivere la sequela di Cristo come un fare spazio alla verità dell'umano.

in conclusione

Termina così la parte introduttiva della lettera, dove emerge in modo evidente come la missione dei consacrati e delle consacrate va ben oltre la somma delle attività apostoliche: il compito essenziale prima d'ogni altra cosa è «essere vita consacrata».

I consacrati non sono dei semplici corpi specializzati al servizio



...specialmente di quella vittima della sofferenza in tutte le sue infinite variazioni

Più che con le parole, esse testimoniano tali meraviglie con il linguaggio eloquente di un'esistenza trasfigurata, capace di sorprendere il mondo... la nuova evangelizzazione esige da consacrati e consacrate piena consapevolezza del senso teologico delle sfide del nostro tempo».

Passaggi ancora profondamente attuali capaci di ricordarci che siamo chiamati ad abitare gli ambienti umani con profondità, radicalità, fino al punto di dare volto ed espressione alle tracce di presenza di Dio. Si tratta di non allontanarsi mai dalla verità di se stessi, del rapporto con gli altri

della società e della Chiesa, e le loro opere apostoliche non coprono la totalità, né la specificità della missione della vita consacrata. Oggi i consacrati fanno molte cose e tuttavia questo non risolve il problema della loro identità e della loro missione.

Più che mai emerge la necessità di riscattare la dimensione carismatica e profetica della Vita Consacrata e la sua dimensione simbolico-politica.

Saranno i passi successivi che Annunciate, ci farà compiere!

Eugenio Brambilla